

Purezza e passione nell'arte dal '400 ad oggi

Rose

Mistica e carnale, simbolo della passione e complice di ben altre passioni. Attributo di Venere così come della Vergine Maria. Se abbinata a Santa Rita ricorda un grande miracolo, ma per i veneziani è semplicemente il "bocolo", strumento per innamorati un po' sognatori. Ha dato il nome alla pia tradizione del Rosario, ma per Carlo Magno era un fiore tanto bello e perfetto da decretarne ufficialmente la coltivazione nei giardini di tutto il suo Impero.

di Arturo



Foto 1 – Giacomo Balla: Rose ardenti, 1938, olio su tela, cm 81x99 – Collezione Terrazzi – **Foto 2** – Giovanni Boldini: Beatrice Susanne Henriette van Bylandt, 1901, olio su tela, cm 52,5x55,5 – Genova, Raccolta Frugone – **Foto 3** – Antonio Bottinelli: La primavera, marmo, cm 65x45x29 – Genova, Galleria d'Arte Moderna – **Foto 4** – Gabriella Rivalta: Spilla Rosa Miniata, 1985, smalto a fuoco su oro – **Foto 5** – Cagnaccio di San Pietro: Rose, 1939, olio su tavola, cm 39x29 – Bologna, Bottegantica – **Foto 6** – Angelo Rossi: Santa Cecilia di Donatello, Bassorilievo con fiori, 1865, acquerello su cartone, cm 80,5x55 – Genova, Galleria d'Arte Moderna – **Foto 7** Vincenzo Irolli: Tra le rose, olio su tela, cm 76x61 – Bologna, collezione privata

Tutti, almeno una volta nella vita, l'abbiamo offerta, o ricevuta, rigorosamente rossa, si trattasse di dichiarare la nascita di un amore o di riprenderne le fila dopo un qualche incidente di percorso.

È un simbolo così forte di bellezza ed eternità che non pochi grandi uomini e meravigliose donne l'hanno tanto amata da volerle dare i loro nomi e cognomi.

Per tutta l'estate e fino al 25 ottobre, il culto della rosa avrà un suo tempio: il Filatoio Rosso di Caraglio, luogo di singolarissima malia, la "casa delle seta" che sembra uscita dalla fantasia di un cartonista hollywoodiano e che invece da tre secoli domina l'ingresso della Val Grana, una delle meravigliose valli che portano l'estremo cuneese a lambire il Parc Naturel de Mercantour, nella contigua Francia.

Di mostre dedicate alla rosa nel mondo se ne propongono oltre 20 mila ogni anno, ma nessuna potrà mai essere come quella di Caraglio. Qui, infatti, la rosa trionfa non come piccolo arbusto da inserire nel proprio giardino, bensì come oggetto-soggetto della grande arte e delle arti cosiddette applicate, in un sontuoso, fantastico excursus che parte dal tardo Medio Evo per confluire all'oggi. Rose dipinte, scolpite, trasformate in gioielli o in vetrate, persino in poltrone, rose protagoniste di pale d'altare, di quadri intimamente devozionali, di allegorie e baccanali,

soggetto di pannelli decorativi per privatissimi boudoir, ma anche di piatti, servizi da tè, argenterie preziose, stoffe...

Per questa grande mostra, si sono dovute scegliere precise linee di lavoro: il tema della rosa nell'arte è talmente vasto da rischiare di ridurlo a genericità. Di qui l'esigenza di individuare precisi ambiti di ricerca, corredandoli con opere di altissima qualità, veramente emblematiche del tema di sezione in sezione individuato. Determinante, per garantire il livello davvero altissimo, è stata la collaborazione "nel nome della rosa" di molti tra i maggiori musei italiani e non solo.

Il percorso segue un ordine tematico e cronologico. Si parte dal tema della "Rosa Mistica" ricordando come la rosa del Paradiso Terrestre fosse senza spine, cresciute solo dopo la cacciata di Adamo. Se il colore rosso ricorda il sangue di Cristo, i cinque petali e le spine richiamano la sua Passione e morte. Senza spine è la rosa bianca che rappresenta la purezza virginea della Madre di Dio. Ma, nella tradizione ebraica, la stessa rosa, bianca e senza spine, arrossisce di vergogna e mette gli aculei dopo aver assistito alla disobbedienza di Adamo.



Dalla rosa mistica alla rosa profana. Ed ecco il fiore accompagnare il ritratto di dame, simbolo della vanità e della bellezza, a richiamare Venere e Amore, talvolta fiore singolo tenuto in mano, più spesso profluvio di fiori, tanto da dare alla rosa e non alla dama il vero ruolo di protagonista.

La rosa è sempre stata caricata di significati allegorici, ed eccola come Flora o come simbolo della caducità della bellezza. Ambivalente fiore: la rosa è rinascita, sbocciare di nuove forze e memento dell'ineluttabilità della morte, dell'Amor Sacro e dell'Amor Profano, come nell'omonima opera di Tiziano.

Ma l'esplosione della "rosamania" collettiva risale all'Ottocento ed è vera, piacevole epidemia: naturale che la pittura, ma anche le arti decorative ne

siano influenzate, con esiti spesso altissimi. Si amano i fiori e si indaga il loro linguaggio simbolico; fattori, entrambi, che portano ad un aumento dell'elemento floreale sia nei mobili, sia nelle arti applicate. In pittura, la rosa viene associata alla passione giungendo, verso la fine dell'Ottocento, ad una pittura che suscita visioni oniriche animate di enigmi e mistero, con un simbolismo estetizzante che si avvale di elementi decorativi naturalistici e floreali, rose in particolare.

Un capitolo della mostra è dedicato, non a caso, all'art nouveau che, come il successivo déco, affonda le radici in un naturalismo che ha nei fiori prototipi amatissimi. Lo si evidenzia nelle arti applicate, dove l'attenzione al magnifico fiore non mostra cedimenti e continua anche oggi ad influenzare designers e stilisti.

Ninfee, fior di loto, oleandri, bignonie e non solo...

La voluttà del paradiso

Le meraviglie dell'estate nei giardini dei Principi Borromeo sul Lago Maggiore. I visitatori possono anche partecipare ad un concorso fotografico. Le foto migliori saranno messe on line.

di **Arturo**

"L'Isola Madre. È il luogo più voluttuoso che abbia mai visto al mondo".

(G. Flaubert, 1845)

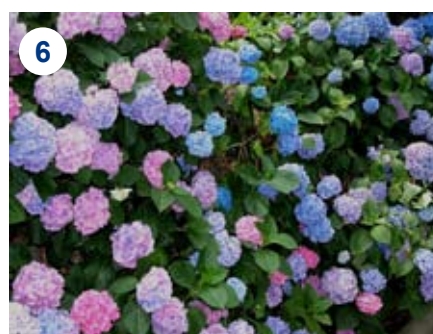
All'Isola Madre, uno dei tre "Paradisi in terra" dei Principi Borromeo sul Lago Maggiore (gli altri due siti compresi nell'itinerario Verde sono l'Isola Bella e la Rocca di Angera con il suo giardino medievale), è tempo di ninfee e fior di loto. Queste fioriture si susseguono ininterrottamente da giugno a settembre, accompagnando quindi l'intera estate.

In questi mesi, le vasche e le fontane del giardino dell'Isola Madre – ubicate nella zona più calda dell'isola – rappresentano un polo di attrazione ed una vera gioia per gli occhi, grazie ai colori ed ai profumi delle numerose piante acquatiche che proprio in questi mesi fioriscono.

Le piante acquatiche si giovano del clima mite dell'Isola Madre che riscalda l'acqua delle vasche, permettendo una crescita lussureggiante ed una fioritura copiosa. Attorno alle dieci del mattino e fino alle 5 del pomeriggio circa, le ninfee rustiche, più resistenti al freddo, ed alcune varietà di quelle tropicali sbocciano nelle vasche, mostrando i loro esuberanti colori.

Le rustiche hanno fiori piccoli e grandi di colore bianco, giallo intenso o giallo dorato, rosa, arancione e rosso cremisi. Le ninfee tropicali, originarie dell'Estremo Oriente, dell'Australia e del Sud America, hanno invece dei fiori decisamente più grandi di colore blu, tonalità inesistente in quelle rustiche. Un profumo delicato avvolge queste zone del giardino.

Una vasca è poi interamente dedicata al fior di loto. Sono circa quaranta le varietà presenti nel giardino botanico; provengono da una collezione privata messa insieme durante numerosi viaggi in Cina da un appassionato vivaista piemontese, che



ha affidato agli abili giardinieri dell'Isola Madre loti sconosciuti per ambientarli e riprodurli nel lussureggiante giardino botanico dell'isola. Il fior di loto, simbolo di spiritualità in tutte le religioni orientali, è una pianta acquatica perenne originaria dell'Asia, dell'Australia e della zona tropicale dell'America del Nord; si distingue per le caratteristiche foglie idrorepellenti a forma d'imbuto e per i fiori dal profumo gradevole ed inconsueto, con colorazioni che vanno dal rosa chiaro al rosso, dal bianco al giallo, dal rosa-albicocca al giallo-aranciato, al multicolore. A corollario di queste spettacolari fioriture, ecco anche i papiri del Nilo, gli iris acquatici, la lenticchia e la lattuga d'acqua. All'Isola Bella, poi, per tutto luglio, è tempo di bignonie, ortensie ed oleandri. Regina di luglio è lei, la magnifica bignonia grandiflora, forse la più bella, certo una delle più appariscenti delle oltre 450 specie conosciute. Questo rampicante, originario della Cina e del Giappone, si avviluppa su obelischi e basamenti di sta-

tue del giardino all'italiana dell'Isola Bella, creando meravigliosi effetti cromatici che si fondono con le sculture del giardino. Copiosa ed esuberante, la fioritura della bignonia grandiflora presenta delle festose campanelle di color giallo-arancio in contrasto con il verde brillante delle foglie. Nelle stesso periodo le aie dai toni azzurri, violetti, rosa, lilla e bianchi fanno presagire la fioritura delle hydrangee, meglio note come ortensie. Tra le diverse varietà presenti nei giardini dell'Isola Bella, ma anche dell'Isola Madre, spicca l'hydrangea

Foto 1 e 2 – Fioritura delle ninfee e dei fiori di loto all'Isola Madre

Foto 3 – Fiori di loto all'Isola Madre

Foto 4 – Fioritura della bignonia all'Isola Bella

Foto 5 – Oleandri all'Isola Bella

Foto 6 – Fioritura delle ortensie all'Isola Bella

paniculata dai grappoli a forma piramidale di color bianco che divengono, man mano che il fiore appassisce, rosa porpora. Queste pannocchie possono raggiungere anche i 30 centimetri di lunghezza ed hanno la caratteristica di essere lievemente profumate. Altro protagonista della fioritura di luglio è l'oleandro che, con i toni rosa e rossi delle sue corolle, incornicia le terrazze dell'anfiteatro isolano che spiccano ancor più per chi le ammira dal lago.

Oltre ad ammirare, è anche possibile fotografare queste meraviglie. Chi lo vorrà, potrà inviare le immagini di questa fioritura al sito delle Isole Borromeo e della Rocca di Angera: le foto più belle saranno messe on line con il nome del loro autore e la data in cui è stata documentata la fioritura.